

«MARIE GALANTE»

La trappola di Kurt Weill

Benché il fattore Chiara Muti (*foto Musacchio*), protagonista della pièce «Marie Galante» attribuita a Kurt Weill, fosse l'unico elemento coagulante, brillante, intrigante, del patchwork messo in scena al Teatro Nazionale, dico giù il cappello all'iniziativa! Ciò che contava e conta non è forse il successo decretato alla riesumazione di un clamoroso Vuoto d'Autore!? Fatto sta che il Kurt Weill che conta è quello del sodalizio poetico con Bertold Brecht; il Weill che usa, in maniera provocatoria, il linguaggio banale del caffè-concerto. Penso a «Mahagonny», penso all'«Opera da tre soldi», è qui che vorrei incontrare Chiara Muti, portatrice di costanta arte nel Dna.

Lo spettacolo era curato in tutti i particolari: la concertazione del piccolo organico strumentale gestito da Vittorio Parisi, la regia di Joseph Rothlitz, le graziose scene di Cristian Taraborrelli, i costumi di Angela Buscemi. Miracoli compiuti attorno al testo (banale) firmato Deval. La massima lode tocca appunto, come ho detto, alle canzoni eseguite da Chiara. Sbaglio a considera-

re in parte apocriefi certi interventi strumentali? ma gradevoli, dunque d'autore, i frammenti ballabili realizzati nel Dancing dal coreografo Bouy... il paso doble, il fox trot.

La firma di Kurt Weill era comunque una trappola ghiotta, tale da giustificare la riesumazione di certe care atmosfere, di certi cari nomi. Tutto era stato caricato sulle graziose spalle di Chiara Muti, dotata com'è di una straordinaria sicurezza vocale, sia nelle parti recitate, sia nell'espressione del canto. Peccato che gli amplificatori risultassero eccessivi, oltretutto inutili, dato il volume e la chiarezza vocale.

Ricordo infine il bellissimo coro-gospel guidato dal solista Ragin, attorno al letto di morte di Josiah. E ancora, il solitario

Marco Lo Russo alla fisarmonica, sempre col cappello in testa, come gli eroi di Weill-anni-'30. Resta da capire: perché, alla fine, un altro signore col cappello ha ucciso l'eroina, Marie Galante?

Mya Tannenbaum

«MARIE GALANTE» al Nazionale per l'Opera. Fino a domenica

